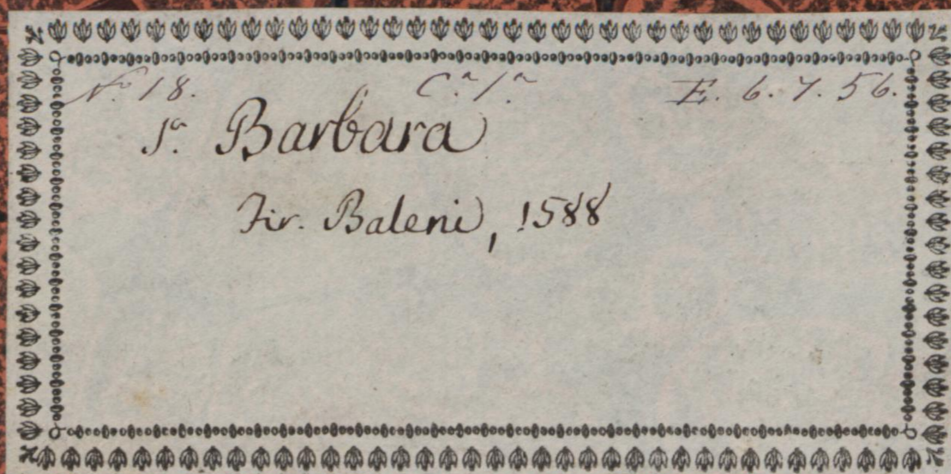
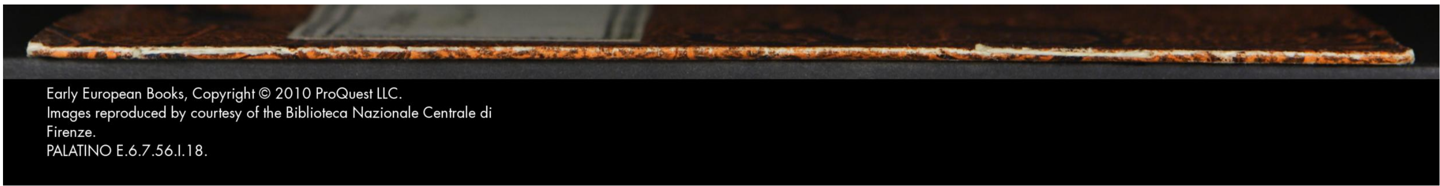
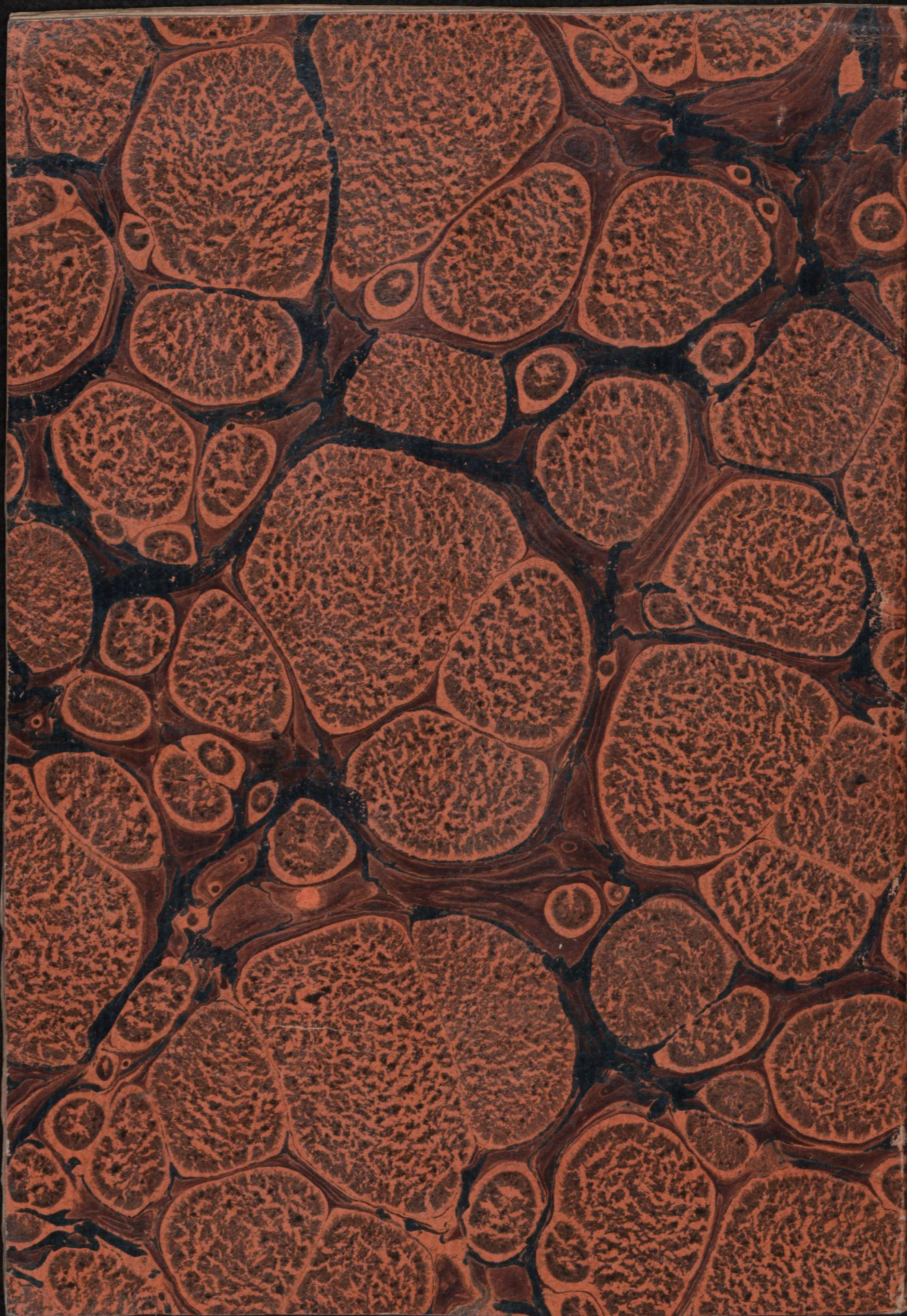


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

LA DEVOTISSIMA
RAPPRESENTATIONE
DI SANTA BARBARA.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Incomincia la Rappresentazione di Santa Barbara.

L'angelo annuntia.

VIrtù diuina & sua potente gloria
nel sesso fragil si dimostra & vede,
quando con eccellente & gran vittoria
Dio patir cruda morte à quel concede,
come vedrete in recitar la historia
di Barbara fondata in vera fede,
qual fu da Dio con palma di martirio
condotta a trionfare in cielo empirio.
Da piu autori suo gesti recitati
fra se diuersi in parte discrepanti,
non son da sacri canoni approbati
benche sieno atti giusti, retti & santi,
di quelli alquanti piu nel ver fondati
reciterem con dolce voce & canti,
starete dunque con silentio attenti
se volete restare al fin contenti.

Dioscoro padre di santa Barbara dice fra se.

Quando io conosco el mio felice stato
ricco, nobil, famoso, alto, & potente,
& quanto io sia da Cesare honorato
& da mia nation, popolo, & gente,
affermo certamente esser beato
sol per don delli Dei tanto eccellente,
masime hauendo in età giouenile
Barbara figlia mia bella & gentile.
Saper vorrei suo fato, & sua fortuna
qual procede da cieli & da pianeti,
però che in quelli ogni virtù saduna
con influsi inuisibili & secreti,
non è piu in terra creatura alcuna
la qual non sia subietta a lor decreti,
per tanto adesso io vo prender la via
a trouare e dettori d'Astrologia.

Partesi accompagnato, & giugne a dottori & dice.

Degni maestri Astrologi eccellenti
Malefici, Diuini, & Negromanti,
io vengo a voi come dottor prudenti
che per Astrologia & vostri incanti,
a ricercar voi siate diligenti
insieme congregati tutti quanti,
della mia figlia la fortuna e'l fato
& ciascun fia da me remunerato.

Risponde vno Astrologo vecchio.

Dapoi che tu sei qui venuto & giunto
per saper tal secreto sol da noi,
dirai el mese, e'l giorno, l'hora, e'l punto
di sua natiuita, e insieme poi,
noi tutti vniti prenderem l'assunto
a dar risposta a quel domandi & vuoi,
& se non ti dicesin cosa vera
incolpa il mio astrolabio & la mia spera.

Risponde Dioscoro.

Nel fin di Maggio a mezzo il giorno nacque
questa mia figlia, cō grā gaudio e festa,
& poco dopo, come alli Dei piacque
venne a sua madre vna febre molesta,
& sol tre giorni nel suo letto giacque
& dipoi morì lassa afflitta & mesta,
ma il gaudio della figlia nel mio core
mitigò di sua morte el gran dolore.

Vanno gli Astrologi da parte, & il vecchio dice.

Acciò che la memoria non c'inganni
apriamo e libri, & riuoltian le carte.

L'Astrologo piu giouane aprendo e libri dice.

Le tauole di Alfonso mostron gli anni
e il corso di Saturno & Gioue & Marte,

Risponde il vecchio.

Alcabitio dimostra e graui danni
& prospera fortuna con grand'arte.

El giouane dice mostrando col dito.

Albusamar, Algazel, & Albui
ancor piu chiaro el dicon, eccol qui.

Risponde el vecchio.

Albubater ci basta solo hauere

che

che de iuditii tutto dice à pieno,
con questo libro sol potrem sapere
il vero, se'l ceruel non ci vien meno,

El giouane dice.

Guido Bonato ancora è buon vedere
che mostra pioua quand'è il ciel sereno,

Dice il malefico.

Deh non piu libri, prendian gli strumēti
che gli euenti futuri ci fan presenti.

Lo Astrologo vecchio piglia lo Astrolabio & la spera & gli occhiali & dice.

La spera & l'Astrolabio prendo in mano
per calculare e gradi e suo minuti,
gli occhiali ancor p veder piu lontano
sendo già vecchio e mie peli son canuti,

Dice il malefico.

Et io con le mie feste in questo piano
farò venire e diauoli cornuti,
io spero al tutto mi diran lo intero
& se fia il falso, direm che sia il vero.

Gli Astrologi guardon l'Astrolabio & la spera, & il malefico fa vno cerchio in terra. Dipoi lo Astrologo vecchio dice a Dioscoro.

Questa tua figlia ha Virgo in ascendente
& in Gemini ha il Sole in mezo il cielo,
per tanto hara dottrina & fia prudente
pudica & speciosa in bianco pelo,
trarrà la sua bellezza nobil gente
ad appetirla con acceso zelo,
però farai che in casa stia rinchiusa
acciò sua castità non sia confusa.

El malefico dice à Dioscoro.

S'io dico cosa che ti sia in dispetto
non ti turbar, ma sta constante & forte,
vn grande error sarà nel suo intelletto
contra gli Dei, & harà mala sorte,
intanto che sarai al fin constretto
di propria mano à darli crudel morte,
di quel chi dico s'io non ho honore
squartami viuo come vn traditore.

Dioscoro dice.

O fatto iniquo, ò fortuna crudele
che mia felicità conuerti in lutto,
ogni dolcezza mi si muta in fiele
& parmi già vedere esser destrutto,
mia barcha ha tronco l'arbor & le vele,
nō potēdo hauer gaudio del mio frutto,

Risponde l'Astrologo vecchio.

Discaccia dal tuo cuor dolore & tedio
& pensa dare à tal cosa rimedio.

Partesi Dioscoro, & giugne à casa & la figlia Barbara dice.

Padre mio caro siate il ben tornato
venite che gliè tempo andare à mensa,
el cibo è cotto, el pranzo è preparato
la mensa ornata è di candida rensa,
in volto mi parete assai turbato
onde procede?

Dioscoro dice.

Figlia ad altro hor pensa
andiā prima à mangiar, che passa l'hora
dipoi il saprai nanzi chi vadi fuora.

Pongonsi à mensa, & Dioscoro dice.

Per mitigar langustia di mia mente
mētre chi mangio vdir vo suoni & canti
perche se molto stessi el cuor dolente
sarè presto destrutto in lutti e pianti,
quando l'orecchio suoni & canti sente
ministra refrigerio al cuor dauanti,
dilettasi l'humana fantasia
di musica con dolce melodia,

Mangiano mentre si canta & suona di poi dice Dioscoro à Barbara.

Diletta figlia poi che'l cibo ho preso
ti vo manifestare el mio concetto,
el cuor da gran dolor ch'ho drento offeso
& non può star quieto nel mio petto,
da me volendo leuar tanto peso
te lo dirò per trarti di sospetto,
se far mia volontà sarai contenta

mi leuerai il dolor che mi tormenta.

Risponde Barbara.

Padre mio dolce io mi vo sottoporre
a ogni voler vostro & buon consiglio,

Dioscoro risponde.

A veder tua bellezza ciascun corre
di che l'honor tuo porta gran periglio,
però vo stia rinchiusa in vna torre
per mantenere il tuo candido giglio,
non ti turbar, che questo è per tuo bene
che nascoso tesor mè si mantiene.

Risponde Barbara.

Sia fatto padre mio vostro volere
qual vedo esser fondato con ragione,
far vostra volontà mi fia piacere
& volentieri eleggo tal prigione,
sendo io desiderosa di sapere
de libri seguirò la letione,
fuggendo l'otio acquisterò scientia
di che nè prenderò grande eccellentia.

Dioscoro dice.

Da poi che intendi la lingua latina
per te potrai diuersi libri leggere,
seguirai de poeti la dottrina
da quali imparerai tua vita reggere,
& quando al maritar sarai vicina
intendo tal seuerità correggere,
& fuora io ti trarrò con refrigerio

Risponde Barbara.

Parata sono ad ogni vostro imperio.

Dioscoro dice allo Eunuco vecchio maestro di casa.

Di casa mio gouernator prudente
edifica vna torre salda & forte;
doue Barbara stia secretamente
& sien serrate sempre le sue porte,
acciò nessun gli parli per niente
ch'io ne darè all'vno & l'altro morte,
due finestre & non piu tu vi farai
& à tuo posta sol gli parlerai.
Et sia questo habitacol amplo e magno
con giardino à produr frutti suaui,
drēto fa che vi sia construtto vn bagno
doue el suo gentil corpo spesso laui,
à sue ancille darai buon guadagno
& di tal loco tu sol tien le chiaui,
& perche le del mio hauere herede
daragli tutto quel ch'ella ti chiede.

Risponde il maestro di casa.

Quanto alla casa vostra io sia affetto
velo dimostra lunga esperientia,
quel comandate, metterò in effetto
& vserocci somma diligentia,
& sio facessi in quello alcun difetto
parato sono ad ogni penitentia,
ma è non bisognerà, che senza errore
farò quel che comanda el mio signore.

Partesi el maestro di casa & va à fare edificare, & in questo mezzo viene vno amico & dice à Dioscoro.

Dioscoro diletto & caro amico
tu sai ch'io t'ho portato sempre amore;
questa nostra amicitia è per antico
& per tanto è piu stabile & maggiore,
se tu attenderai a quel ch'io dico
te ne risulterà gloria & honore,

Risponde Dioscoro.

Ben sia venuto amico mio verace
parla, ragiona, & di quel che ti piace.

Lo amico dice.

Molti nella città di Nicomedia
vorrebon la tua figlia hauer per donna,
l'amor di sua bellezza quelli assedia
& falli serui, & quella lor madonna,
se tua prudentia questo non rimedia
& forte non istai come colonna,
senza dubbio ne porti vn gran periglio
p tanto ascolta & prēdi el mio cōsiglio.
Al figlio del Prefetto la marita
& da ogni altro resterà esclusa,
& cosi mentre si mantiene in vita
da nessun potrà esser mai confusa,
sua nobiltà & potentia t'inuita

far

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

far quel chi dico,& non prendere scusa,
se tu nol fai, attendi ch'io non mento
resterai con lei sempre mal contento.
Risponde Dioscoro.
El tuo consiglio amico assai mi piace
ma io n'ho pso vn'altro ch'è migliore,
vn negromante se non è mendace
m'ha pdetto vn futur suo grāde errore,
contra li Dei, che la sia molto audace
però ne viuo sempre in gran timore,
da tale error volendo questa storre
vo che la sia rinchiusa in vna torre.
Risponde lo amico.
Tu hai ragione, el tuo partito è buono
miglior del mio inuerso tua figliuola,
se vero è tal secreto, certo io sono
che bene è quella stia rinchiusa & sola,
in tutto il mio consiglio hora abbādono
& di quel non si facci piu parola, (re
chi ved'è intende il parer d'altri eccede-
col suo non debbe piu oltre procedere.
El maestro di casa porge vna lettera
à Dioscoro & dice.
Da Roma adesso, è giunto vn cauallaro
& dallo imperio lettere vi porta,
Dioscoro la legge, & poi dice.
Per me Cesare manda, il che m'è caro
el caso è grande,& fortemente importa,
à non volere andar non c'è riparo
che me ne stringe, & à ir mi conforta,
Risponde il maestro di casa.
La torre è mezza hora in vostra partita
& al vostro tornar sarà fornita.
Dioscoro dice alla figliuola.
Figliuola io debb'andare infino à Roma
hauendo per me Cesare mandato,
ascosa tien tua faccia & bella chioma
drento alla torre infin ch'io sia tornato,
Barbara risponde.
Non mi par graue pondo tanta soma
che lo star sola sempre mi fu grato,
degnateui tornar padre mio presto'
Risponde Dioscoro.
Io lo farò, mantien tuo corpo honesto.
Fanno l'abbracciata, & Barbara
entra nella torre, & Dioscoro
dice al maestro di casa.
Allo edifitio da perfettione
& la figliuola mia ti raccomando,
Porgegli le imagine delli dei & dice.
Perche la cresca ancora in deuotione
le Imagin de mia dei, à quella mando,
fa che non esca di commessione
& seruerai in tutto il mio comando,
El maestro di casa.
Per altri tempi voi m'hauete esperto
cosi farò
Dioscoro.
Io ne son chiaro & certo.
Partesi Dioscoro, & il maestro di
casa porta gl'idoli à Barbara
nella torre & dice.
Queste ti manda el caro genitore
Imagin figurate delli Dei,
acciò che renda lor culto & honore
come tenuta & obligata sei,
Risponde Barbara.
A me parrebbe fussi vn grande errore
se io porgessi à quelli e prieghi miei,
che furono huomin come gl'altri nati
adulteri, rattori, & scelerati.
In Dio regna bontà senza alcun vitio
secondo il testimonio di Platone,
per tanto prender posso certo inditio
che questa è vna humana fintione,
io spero vn solo Dio hauer propitio
com'il predetto autor dichiara & pone,
de gli altri dei son tutte ciurmerie
pieni di falsi errori & di bugie.
Risponde il maestro di casa.
Tu parli con ragione & con prudentia
& stimo dica il vero al parer mio,
in Alessandria vn'huom di gran scientia
come si dice, afferma vn solo Dio,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

& parla & scriue con grande eloquentia
& è tutto clemente giusto & pio,
la dottrina Platonica mantiene
& è per nome suo detto Origene.

Risponde Barbara.

Tu m'hai per certo dato grata nuoua
scriuer'intẽdo à quello in buona forma,
se parli il vero, ne vo far la pruoua
acciò mi dia qualche regola & norma,
da ogni error la mia mente rimuoua
& da qui innanzi in q̃lli piu non dorma,

Risponde il maestro di casa.

Scriui chi manderò hor'vno a posta
qual presto tornerà con la risposta.

Mentre che la scriue, el maestro di casa dice ad vn suo fante.

Andrai volando per la via diritta
in Alessandria, & non tor compagnia,
& come sia la lettera descritta
prendi con quella subito la via,
al dottore Origene l'è indiritta
& fa che presto tua tornata sia,
per tuo bisogni in camin necessari
tien porta questa borsa di danari.

El maestro di casa va da Barbara & piglia la lettera & dalla al fante, qual va via, & Barbara dice.

In questi fabbricati idoli vani
lo sputo spargo per derisione,

Sputa loro nella faccia & seguita.

è piu non vo che stieno in nostre mani
che ce ne seguirè confusione,
gettali in luoghi & immondi e profani
& vedrai non faran difensione,

Risponde il maestro di casa.

Sendo pien di bugie & di menzogne
gli getterò nelle latrine fogne.

Getta via gl'Idoli, & Origene gia riceuuta la lettera, & rescritta la risposta dice a Valentino Prete.

Vorrei ò Valentino che oggi andassi
nella città di Nicomedia, & presto,
è questa mia risposta presentassi
à Barbara ch'è posta in luogo honesto,
& quella instrutta, poi la battezzassi
bẽ ch'el cammino alquanto sia molesto,
l'opera è degna, & molto a Xpo piace
& appartiene a charità verace.

Risponde il Prete.

Per charità maestro son parato
far con letitia & gaudio tal cammino,
& tutto quel che per voi son pregato
spero eseguir con l'aiuto diuino
da chi sarò io condotto & guidato?

Risponde Origene.

Da questo fante infino al suo confino

Risponde il Prete.

Hor oltre andian che Dio sia nostra gui(da
però ch'e salua ognun che in quel si fida

Partesi, & Origene dice.

Vedendo e mie auditori essere attenti
ad ascoltar le diuine scritture,
& à precetti del signor feruenti
& à profeti & alle lor scritture,
oggi dichiarerò e comandamenti
poi le sententie de profeti oscure,
al popol congregato che m'aspetta
sarà questa dottrina tanto accetta.

Origene va in luogo eminente, & predica à parole dicendo.

Colui che degnamente il mondo regge
per condur l'huomo à suo felice stato
à quello ha dato la diuina legge.
Et vuol che tal decreto sia seruato
da ciaschedun che può vsar ragione
con adiutorio à quel concesso & dato.
Dieci precetti à uostra instruttione
in quella posti sono & collocati
& ciaschedun ha sua propria cagione.
E primi tre à Dio sono ordinati
& gl'altri sette al prossimo reflessi
in duplicata charità fondati.
Et sono insieme tanto ben commessi
che l'vnall'altro è forte vnit'è stretto.

chi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

chi quelli intẽder vuol, questi son desſi.
Adora vn ſolo & vero Dio perfetto
& non voler ſuo nome violare
ſantifica la feſta con diletto.
Tuo padre & madre ancor debbi honora (re
& non eſſer del proſsimo homicida
& carnalmente non voler peccare.
Furto non far, quale à mal fin ti guida
& falſo teſtimonio non dirai
che bene è ſtolto chi in bugia ſi fida.
La donna d'altri non appetirai
& non deſiderar coſa aliena
& coſi queſta legge oſſeruerai.
All'hor tua mente reſterà ſerena
della diuina gratia hauendo il pegno
& di letitia & gaudio fia ripiena.
Et però con tue forze, & con ingegno
queſta diuina legge ſempre oſſerua
& di beata gloria ſarai degno
Queſto premio celeſte Dio reſerua
à veri oſſeruator de ſuo precetti
& nel ben con ſua gratia gli conſerua
Hauendo quelli à tanta gloria eletti.

El prete & il fante giungono à Barbara, & il prete dice.

Barbara à te mi manda quel dottore
à cui ſcriueſti, & la riſpoſta aſpetti,
la qual ti manda con allegro core
dipoi monda ſarai da tuo difetti,

Barbara preſa la lettera dice.

la lettera me grata el ſuo latore
onde mi fieno eſpoſti e mie concetti,
alla preſentia voſtra io la vo leggere
che errando mi poſsiate voi correggere

Legge la lettera dicendo à parole.

Barbara per le tue domande chiedi
ſe ſon piu Dei, ò vno, io ti reſcriua,
el vero Dio è vno, & in quel credi
dal quale ogni creato ben deriua,
in quel ſon tre perſone, attendi & vedi
che ſol'intende chi ha fede viua,
Padre & Spirito Santo col Figliuolo
non ſon tre Dei, ma vno Dio ſolo
Per noi ha preſo il figlio carne humana
dal padre eterno in terra à noi mãdato,
accioche noſtra colpa fuſsi ſana
la qual procede, & naſce dal peccato,
chel prim'huom fece con ſua mẽte vana
e in ciaſcun huom da quello è deriuato,
da queſta colpa, quale è tanto praua
l'acqua del ſuo batteſmo monda è laua.
Per tanto io ho mandato il ſacerdote
dal qual riceua tanto ſacramento,
acciò da te tue colpe ſien remote,
& l'alma tua conduca à ſaluamento,
& ſel Demon la mente tua percuote
ſue tentation non ti dieno ſpauento,
per Chriſto ſia parata à patir morte
ſe vuoi ſalire alla celeſte corte.

El Prete dice.

Tu hai per queſta lettera compreſo
quel che tu debbi interamente credere,

Riſponde Barbara.

Io ho padre mio caro a pieno inteſo
ql che me ſcritto el mio ingegno eccede
ma ſol per fede il cor mio reſta pſo (re
& vo col mio intelletto à tutti credere
mondatemi hor che l'acqua è qui pſente

Riſponde il Prete.

Riſpondi prima al mio dir fidelmente.
Credi tu veramente in vn Dio ſolo
& tre perſone come hai letto?

Riſponde Barbara.

credo — Dice il Prete.

& in Chriſto Ieſu vero figliuolo
del padre eterno & di Maria?

Riſponde Barbara.

credo — Dice il Prete.

quale è concetto & nato ſenza duolo.
per diuina virtù di quella?

Riſponde Barbara.

credo — El Prete dice.

& crocifiſſo & morto & ſuſcitato?

Riſponde Barbara.

el mio

el mio cor crede; & è in fede roborato.
El Prete dice.
Renuntii tu al diauol veramente
quale è nostro aduersario?
Risponde Barbara.
aberenuntio Il Prete dice.
& all'opere sue praue & fetente
di spurcitia carnale?
Risponde Barbara.
aberenuntio Il Prete dice.
& alle pompe sue interamente
d'ogni mondana gloria?
Barbara risponde.
aberenuntio Il Prete dice.
renuncia ancora al falso paganesimo.
Risponde Barbara.
io lo renuntio Il Prete dice.
horsu prendi el battesimo.
El prete spargendo l'acqua dice.
Io ti battezzo senz'alcun'errore
nel nome dello Immenso Padre eterno,
& del Figlio, & del Spirito Santo amore
vnico Dio, che di tutto ha gouerno,
Segue, & dice à Barbara.
hora è l'alma tua piena di splendore,
& chiusa t'è la porta dell'onferno,
oggi per te aperto è il paradiso,
con gran letitia, festa, & canto, & riso.
Barbara dice.
Con somme laudi el signor mio ringratio
del riceuuto tanto eccelso dono,
mio cor laudarlo non sarà mai satio
vedendo quanto gliè clemēte & buono,
Il Prete dice.
Sua legge ama più che oro & che topa-
& se l'offendi chiedi à quel pdono (tio
pero che tanto è grande sua clementia
ch'el peccator riceue à penitentia.
Santa Barbera truoua el maestro da murare & dice.
Maestro architettor dello edificio
essendo quel già presso al fin cōdotto,
uorrei che nella torre in gran seruitio
non due, ma tre finestre sieno in tutto,
Lo Architettore risponde.
dal padre vostro harei graue suplitio
& di mia arte io ne sarei distrutto,
far due finestre ho sol commessione
acciò che sia piu forte il torrione.
Risponde santa Barbara.
Fa quel ch'io dico ti farò sicuro
dal padre mio, & di quel non temere,
Giugne il maestro di casa & dice.
adépi il suo comando, & rompi el muro
& non ti contraporre al suo volere,
architettore io ti prometto & giuro
che fatto e ti sarà sempre il douere,
lassa col padre à me soluer tal nodo.
Risponde lo Architettore.
hor oltre su facciamo à vostro modo.
L'Architettore fa la terza finestra, & Santa Barbara dice al maestro
Mentre che oggi siate stato absente
m'è stata la risposta presentata,
del dottor Origen tanto eccellente
& son dal suo mandato battezzata,
ancora esorto voi sinceramente
vogliate che tal gratia vi sia data,
Risponde il maestro di casa.
Del tuo parlar io son contento & lieto
& battezzar farommi poi in secreto.
Dioscoro tornato da Cesare dice à Santa Barbara.
La ben trouata porgi la tua destra
Santa Barbara risponde porgendo la mano.
Si ben, voi siate padre il ben tornato.
Risponde Dioscoro.
Di gentilezza tu mi par maestra.
Santa Barbara risponde.
Tanto dimostro quanto io ho imparato
Dioscoro alza gli occhi alla torre & dice.
Chi ha qua fatto vna terza finestra

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

che di due io haueuo ordinato?
Santa Barbara risponde.
sono stata io per mia consolatione
di che ve ne dirò hor la cagione.
Per tre finestre mi si rappresenta
tre persone diuine in vna essentia,
in quelle contemplar resto contenta
seguendo la christiana sapientia.
Risponde Dioscoro.
Che mi di tù, fa che piu non ti senta
di tal parole piene di clementia.
Santa Barbara risponde.
in questa fede son costante & forte.
Dioscoro alza la spada & dice.
aspetta, hor di mia man ti do la morte.
Santa Barbara si fugge, & nascondesi, & Dioscoro dice à serui.
Portatela per forza a me di peso
con onta & vilipendio & con dispetto,
sendo da lei cosi vilmente offeso
condur la vo in persona al Prefetto,
E serui vanno per pigliarla & lei viene incontro al padre & dice.
El cuor mi se d'amor diuino acceso
ql ha spēto il timor drent'al mio petto,
non fuggo piu, ma vengo volentieri.
Risponde Dioscoro.
Andiamo, entra qua in mezo a'mia scu- (dieri.
Giunti dinanzi al Prefetto Dioscoro dice.
Signor Prefetto per seruar iustitia
condotto ho la mia filia qua presente,
contro alli Dei ha fatto inimicitia
& Christo segue molto stoltamente,
trargli di testa intendo tal malitia
per via di te rettor iusto & potente,
nella tua potestà quella rimetto
che la punisca d'ogni suo difetto.
Risponde il Prefetto detto Martiano.
Poi chi son deputato qua rettore
à punir con iustitia ognun che erra,
seruerò giustamente el mio rigore
sopra di que che sono in questa terra
cosi commesso m'ha lo Imperadore
cōtro à xpian chi facci vn'aspra guerra,
entra in palazzo amico & sta da parte
ch'io gli vo prima vsare astutia & arte.
Dioscoro sta da parte, & il Prefetto dice.
Barbara nobil speciosa & grata
sopra d'ogni altra femmina gentile,
com'è possibil che ti sia inclinata
alla setta christiana tanto vile?
io vo che al mio figliuol tu sia sposata
quale è potente & ricco & huom virile
& rendi honore à nostri veri Dei
che altrimenti in gran pericol sei.
Risponde santa Barbara.
Ogni promessa tua è falsa & vana
& la pompa del mōdo e me che vn zero,
à Christo dedicata son christiana
& solo adoro lui Dio santo & vero
immonda & vile è la setta pagana
& seguir quella è danno & vitupero,
quei che tu di veri Dei immortali
non sono Dei ma diauoli infernali.
Risponde il Prefetto.
Cōtra te el mio furor tāto hai commosso
spregiando e'nostri dei come vil serui,
ch'io vo che crudelmente sia percosso
el corpo tuo con duri & forti nerui,
& flagellato sia tutto il tuo dosso
per rimutare e'tuo pensier proterui,
Voltasi à ministri & segue.
Su percotete sue spalle & sue rene
tanto che gliesca il sangue delle vene.
Mentre che gli scuoprono le spalle & che la battono Santa Barbara dice.
Non temo tue percosse & battiture
quale vsi in verso me crudel tiranno,
al senso benche quelle mi sien dure
in ciel maggior corona mi daranno,
ma

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

ma tu andrai nelle tenebre oſcure
doue ſempre n'harai pena & danno,
el ſangue che per Chriſto in terra verſo
chiama vendetta à Dio de l'vniuerſo.

El Prefetto dice.

Nel tuo mordace dir, ſei molto ardita
ne par che tema mia potente mano,
ſi crudelmente fie da me punita
che ſolo vdir mio nome Martiano
ſarà ſpauento a tua miſera vita
& ad ogni altro perfido chriſtiano,
ma prima alquanto tu ſtarai in prigione
ſol per farti mutar d'opinione.

E miniſtri la mettono in prigione & lei orando dice.

Signor Ieſu che fuſti flagellato
alla colonna ſenza alcun riposo,
& dal capo alla pianta ancor piagato
ſparſo il tuo ſangue degno & pretioſo,
riguarda il corpo che è vulnerato
per te dolce Ieſu caro mio ſpoſo,
& porgimi ſignor tuo buon conforti
per quel verace amor che tu mi porti.

Appare Chriſto con lume alla prigione & dice.

Eccomi qui preſente à te venuto
io ſon lo ſpoſo tuo diletto & caro,
col mio dolce parlare io ti ſaluto
& vengo alle tue pene a dar riparo,
io ſono & ſarò ſempre in tuo aiuto
e muterò in dolcezza el pianto amaro,
ſopra di te eſpando la mia mano
& rendo el corpo tuo intero & ſano.

Chriſto ſi parte, & Santa Barbara ſanata dice.

A te rendo ſignore honore e laude
poi che ſanato m'hai d'ogni ferita,
in te ſolo el mio core e lieto & gaude
& à patir per te l'amor m'inuita,
fammi campar da ogni aſtutia & fraude
accioche ſempre teco ſia vnita,
quando conforme ſono al tuo volere
neſſun contra di me può preualere.

El prefetto dice al Caualiere.

Con tuo compagni alla prigione andrai
conſtante caualier prudente & ſaggio,
Barbara à mia preſentia condurrai
& nel venir non gli farai oltraggio,

Riſponde il Caualiere.

Tanto farò quanto commeſſo m'hai
& qua la condurrò con ſuo vantaggio,

El Caualiere va alla prigione & dice.

Eſci qua di prigion, vieni al Prefetto
e vuol che ti preſenti al ſuo conſpetto.

Quando è giunta el prefetto dice.

Hai tu ancor penſato di rimutarti
di tuo parer, & far la voglia mia,
ſel fai, da morte io penſo di camparti
& vſar verſo te gran corteſia,
io voleuo in perſona viſitarti
ma non conuiene alla mia ſignoria,

Riſponde Santa Barbara.

Maggior ſignor di te m'ha viſitata
dal qual ſon d'ogni piaga mia ſanata.

Dice il Prefetto.

Tu vedi che gli Dei ti ſon propitii
che viſitando t'hanno fatta ſana.
da quei reputa quelli benefitii
acciò che laſsi la fede chriſtiana,

Riſponde Santa Barbara.

Et tu, & lor ſon pieni di malefitii
& la lor ſetta ſempre fu profana,
e m'ha ſanato ſol Chriſto mio ſpoſo
nel quale è tutto poſto el mio riposo.

El prefetto dice.

Tu ſegui l'arte di negromantia
le pene reputando eſſer niente,
io ti farò trar del capo la pazzia
& dimoſtrarti quanto io ſon potente,

Voltaſi a' miniſtri & ſegue.

Fate con braccia nude quella ſtia
e'l fuoco gli darete in fiamma ardente,
dipoi prēdete in mano vn buō martello

& di testa trarretegli il ceruello.
Nudate le braccia, gli accostano
falcole accese, & quella dice.
Iesu mio dolce dammi refrigerio
contro le fiamme ardente alle mie brac-
adempi del mio core el desiderio (cia,
& mitigar mie pene hormai ti piaccia,
signor con tuo potēte e magno imperio
dalle mie membra el nocumēto spaccia,
Dannogli col martello in su la testa
& quella segue dicendo.
Difendi da tal colpo la mia testa
che non sia dal martell'infranta & pesta.
Non la ardendo el fuoco, & non gli
facendo nocumento il martello
dice il Prefetto.
Tagliategli dal petto le mammelle
in mia presentia con la acuta spada.
non sia leuata sol di fuor la pelle
ma drento infino al cor la piaga vada,
forse che queste pene saran quelle
che la faran ridurre a retta strada,
Santa Barbara dice.
Se le mammelle mi fai trar del petto
el mio dolor si mutera in diletto.
El ministro gli taglia le poppe, & lei
dice orando.
Iesu Iesu Iesu Signore aiuto'
Iesu soccorso porgi al mio dolore,
Iesu fa dolce questo ferro acuto
Iesu reggi & sostien drento al mio core,
Iesu mantiemmi el don che ho riceuuto
Iesu fammi perfetta nel tuo amore,
il nome tuo Iesu mi da conforto
& spero condurrà mia barca al porto
Dice il padre di Santa Barbara.
Può esser che tu sia tanto ostinata
proterua è cieca è dura di ceruice,
Voltasi verso el Prefetto & segue.
Io vo che di mia man sia morte data
alla mia figlia misera e'nfelice,
El Prefetto dice.
Sententia do che sia decapitata
& spenta sia di terra sua radice,
per dare esemplo a ogni core humano
gli taglierai la testa di tua mano.
El padre la piglia pe capelli & me-
nala al luogo della morte di-
cendo.
Vieni ingrata figliuola maladetta
che bē nascesti in mal pūto, e ī mal'hora,
à seguir quell'iniqua & mala setta
quale vn'huō morto ꝑ suo Dio adora,
di propria man farò di te vendetta
& resterò di tanta angustia fuora,
porgi qua il collo senza dir parola
io t'vccido & rifiuto per figliuola.
Tagliali la testa, & ritornando in-
dietro dice.
Hor mi poss'io chiamar lieto & contento
hauendo alla iustitia dato loco,
piacer, letitia, & gaudio al cor mi sento
& torno à casa con gran festa & gioco,
Viene vna fiamma dal cielo che arde
Dioscoro, & lui dice.
Ome ome questo è vn gran tormento
ome chi ardo in questa fiamma è foco,
omè che pe'l dolore io mi diuoro
ome che disperato aeesso moro.
Muore Dioscoro, & il caualiere di-
ce al Prefetto.
Noi siam degno Prefetto stati a torno
à veder decollar la gentil figlia,
ma poi facendo verso te ritorno
venne fuoco dal ciel con marauiglia,
& come fiamma inclusa drento à forno
fece à Dioscor sua carne vermiglia,
& tanto el fuoco sopra quel s'accese
che non potè morendo far difese.
El Prefetto risponde.
Tu m'hai dato spauento & gran terrore
chi non vorrei che'l simil m'accadesi,
sia fatto al corpo decollato honore
acciò nō sian da qualche male oppresi,
Voltasi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Voltasi el Caualiere verso el popolo & dice.

Pel caso occorso di grande stupore
licentia da il Prefetto à chi volessi,
rendere honore à Barbara eccellente
senza timor lo facci apertamente.

El Prete che la battezzò & il maestro di casa cantano dinanzi al corpo di Santa Barbara dicendo.

O anima beata ò corpo santo
ò vaso pien di vera sapientia,
contener non possiá gl'occhi dal pianto
rendendo honore à te con riuerentia,
l'alma tua in ciel trionfa in festa e canto
e il corpo e'n terra alla nostra presentia,
prega per noi il tuo sposo diletto
che ci conduca al suo diuin conspetto.

IL FINE.

In Firenze appresso Giouanni Baleni. 1588.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.18.